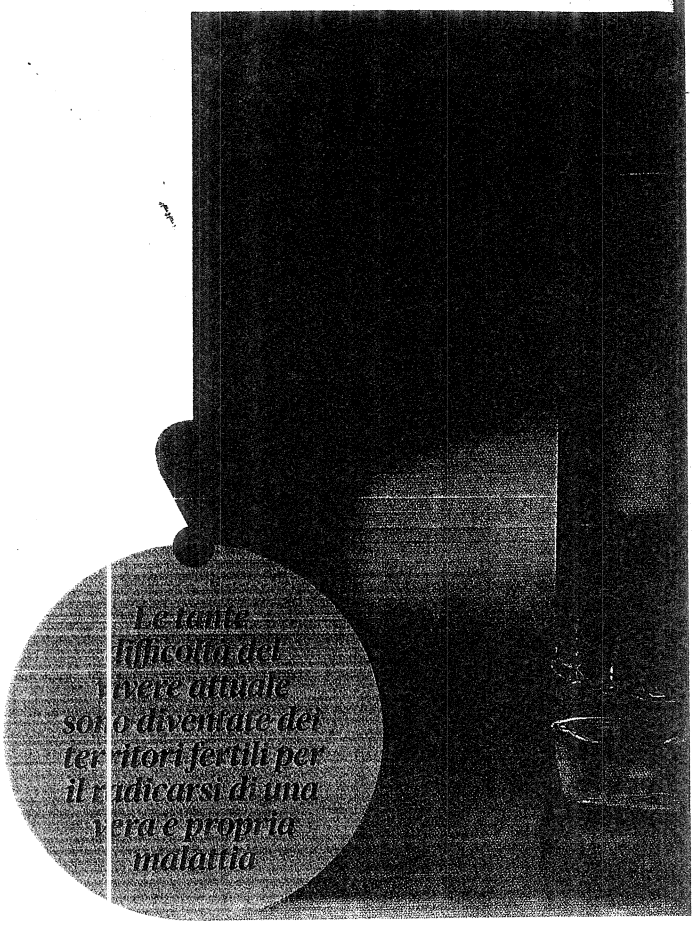
ABUSO DI ALCOL

Una droga sottovalutata



Le tante difficoltà del vivere attuale sono diventate dei territori fertili per il radicarsi di una vera e propria malattia

Si stima che in Italia ci siano oggi 700 mila alcol dipendenti, spesso si tratta di giovani e di donne che si autodistruggono. L'aiuto dell'associazione "Aliseo" del Gruppo Abele.

di **Mariapia Bonanate**

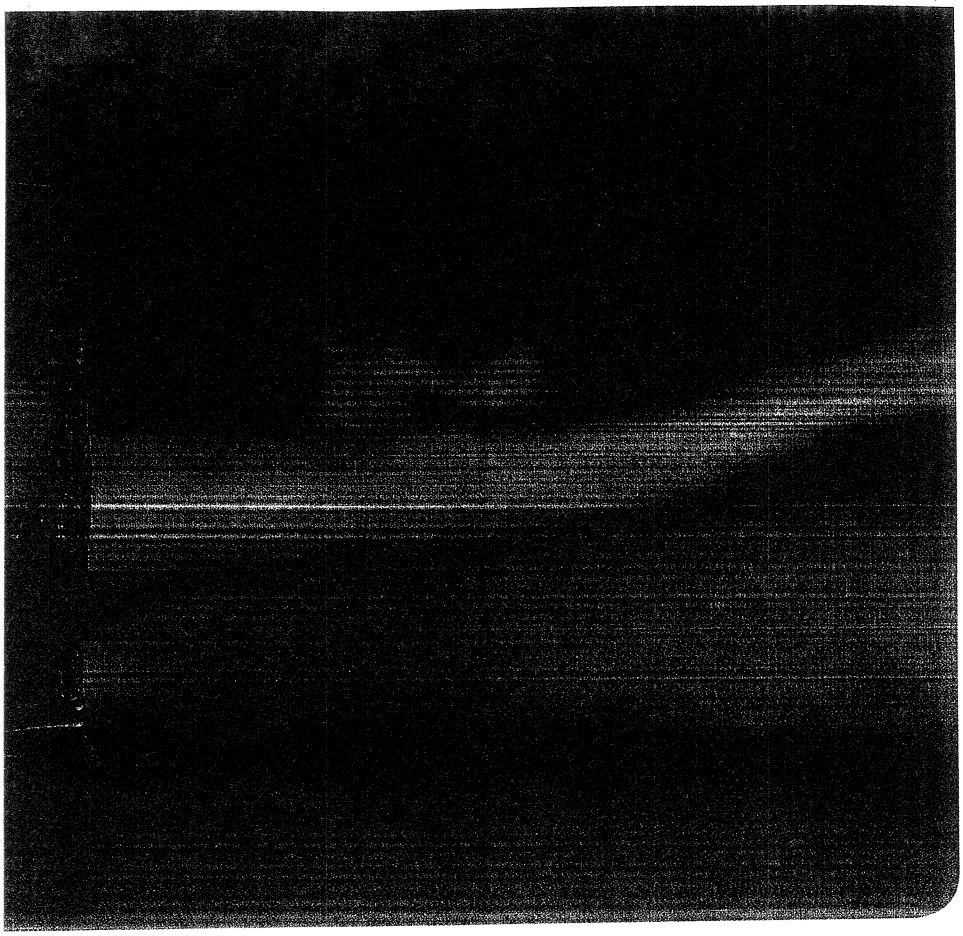
Alcolismo, una malattia negata. Non solo esiste ed è in continua, pericolosa, evoluzione. Ha raggiunto fasce di persone che un tempo rappresentavano una percentuale molto più ristretta di quella attuale, come le donne alcoliste, oggi, in numero pari a quello degli uomini, e i giovani sotto i sedici anni.

È un fenomeno che sconta una cultura secolare che ha sempre celebrato il bere, senza avvertire dei pericoli e dei rischi. Ha considerato con benevolenza l'abuso di questa sostanza, senza rendersi conto come sia diventata devastante e incontrollabile. Si stima che in Italia ci siano oggi 700 mila alcol dipendenti.

Non c'è conoscenza nella collettività delle malattie alcol correlate, provocate anche soltanto da un consumo "moderato sociale", come le patologie del fegato, cirrosi epatica, i danni cardiocircolatori, con esito infarto e ictus, quelli al pancreas e al sistema nervoso. È poco noto come i giovani, sotto i sedici anni, che fanno sempre più uso di questa sostanza psicotica, non essendo in grado di metabolizzare l'alcol, ne ricevono gravi disturbi neurologici e nell'apparato digerente. Sono le vittime indifese di quella che è una delle cause principali del "bere sbagliato", una subdola pubblicità diretta e indiretta, che si maschera con immagini e situazioni di successo, di seduzione e di felicità. Usa abili messaggi subliminali che inducono a fare dell'alcol un compagno di vita e di promozione sociale e umana.

Le tante difficoltà del vivere attuale sono diventate dei territori fertili per il radicarsi di quella che finisce con il diventare una "droga legalizzata" che inizialmente svolge un ruolo consolatorio, riempie dei vuoti, allenta la morsa di fatiche e dolori, illude di potere, in sua compagnia, superare difficoltà e ostacoli. Diventa un rifugio, nella nicchia di un "bere solitario", che ha sostituito quello tradizionale in compagnia degli amici, durante le fe-

L'abitudine al bere trova i suoi spazi dentro le mura domestiche, quando si creano situazioni difficili e rapporti complessi



Il libro

In occasione dei suoi trent'anni, l'associazione torinese "Aliseo" ha pubblicato il libro *Venti da Nord-Est* (Edizioni Gruppo Abele, 126 pagg., 12 euro), di Mariapia Bonanate che è anche la presidente di questa Onlus. Raccoglie «storie di vita e di fatiche di vita, storie dolorose, nate da vissuti personali e familiari complessi, a volte tragici, come quelli delle persone che hanno visto la propria esistenza arrancare per l'abuso di alcol», come scrive don Luigi Ciotti nell'introduzione. Accanto a queste storie, raccontate in diretta dagli stessi protagonisti, un tracciato di quella che è stata la strada compiuta da Aliseo con i servizi che offre. A chi rivolgersi: Aliseo, Corso Trapani, 95, 10141 Torino; tel. 011/33.91.969, e-mail *aliseo@gruppoabele.org*

ste, negli incontri conviviali. Per poi rivelarsi una grave malattia dalla quale è difficile uscire anche per le poche strutture che offrono la possibilità di un'accoglienza e di una riabilitazione. Sotto la spinta di questa grave assenza di realtà in grado di aiutare il popolo sommerso e devastato dall'alcolismo, negli anni Ottanta, nacque a Torino, all'interno del Gruppo Abele, fondato da don Luigi Ciotti, Aliseo, una Onlus che oggi compie trent'anni ed è diventata un importante punto di riferimento. Svolge un servizio di accoglienza nei confronti delle persone colpite da questa malattia e dei loro familiari, nella consapevolezza che è fondamentale coinvolgere nel cammino terapeutico le famiglie e gli ambienti della vita quotidiana.

L'alcolismo trova i suoi spazi dentro le mura domestiche, quando si ereditano o si creano situazioni difficili e si stabiliscono rapporti complessi. Nei luoghi di una società, dove la fragilità degli individui si scontra con i ritmi ossessivi di una corsa alla visibilità, alla competizione, al potere, con lo stress degli ambienti lavorativi, dominati dall'aggressività del più forte, con quella perdita d'identità che i rapidi cambiamenti in atto provocano. Non a caso oggi l'alcolismo ha fatto un forte balzo in avanti fra chi è rimasto senza lavoro e nei pensionati.

Aliseo è entrato in questo scenario con progetti di prevenzione e cura nelle scuole, senza dimenticare che l'alcol è una delle cause più frequenti d'incidenti d'auto, in ambiti lavorativi, fra le mura domestiche.

La metodologia praticata si svolge attraverso colloqui individuali, gruppi di auto-aiuto e di sostegno, incontri di mindfulness per favorire una discesa interiore in se stessi, atelier di arte terapia. Il filo rosso che lega i vari interventi è di porre sempre al centro la persona, con la sua storia, rispettata e mai giudicata, con la sua dignità, le sue fatiche di vita e speranze, con il suo vissuto individuale familiare. E di non lasciare mai solo chi è travolto da questo dramma, standogli sempre vicino, se occorre, senza soluzione di continuità, compresi quei fine settimana quando tutte le istituzioni chiudono i battenti, che spesso rischiano di bruciare i progressi fatti nella risalita. Per molti alcol dipendenti, tallonati da ricadute e da situazioni estreme, il recupero della normalità richiede l'allontanamento dall'ambiente nel quale vivono e dalle relazioni "tossiche" che vi hanno stabilito. Hanno bisogno di un luogo dove imparare a vivere, nei passi della quotidianità, senza la stampella dell'alcol. Per ospitarli Aliseo ha ristrutturato una cascina nella campagna della Provincia torinese, dove ha creato una comunità terapeutica residenziale. Oltre alla rielaborazione del proprio passato e alla riscoperta e valorizzazione delle potenzialità individuali, è utilizzato il lavoro, nel vero senso della parola, per il raggiungimento di una indipendenza dall'alcol.

Per fortuna oggi l'alcolismo inizia a essere preso in considerazione nelle sue problematicità, anche se si continua a conoscerlo poco nei suoi drammatici risvolti, a cominciare dai medici di base. Se ne occupano i Cat (Club di alcolisti in trattamento) e i Sert (Servizi per le tossicodipendenze) con i quali Aliseo collabora in quella rete di rapporti fra pubblico e privato che, se riescono a integrasi, possono ottenere risultati importanti a favore di una realtà che non deve più rimanere nascosta.